

Il viaggio di Goran

La vita di Goran era bella, anzi, bellissima: il suo paese, la sua famiglia, ma soprattutto i suoi colori. Tutto poteva essere trasportato su una tela attraverso delle immagini capaci di trasmettere passione, amore, gioia, serenità.

Eppure... che fine avevano fatto quei bei momenti? Dove si erano nascosti i suoi paesaggi colorati, le pareti della sua camera? Dove erano il sorriso della mamma, i baci della buonanotte del papà, le coccole della nonna?

Goran apre gli occhi. Di fronte a sé, solo il nero, l'unico colore che mai aveva usato nei suoi disegni. Nere le pareti del camion, nel cui ventre stava attraversando il deserto, forse; nere le persone strette al suo fianco. Nere le parole e i lamenti che arrivano da tutte le direzioni. Occhi aperti, occhi chiusi... che cosa cambia? Il mondo non ha più colori per Goran. La guerra glieli ha portati via. Nella fuga c'era stato appena il tempo di afferrare alcuni oggetti: una foto, pochi soldi nascosti dentro il calzino, il suo album da disegno, l'unica cosa che sarebbe stata capace di fargli vedere il suo mondo, quello che aveva lasciato. Ma lì dentro, al buio, riusciva a malapena a distinguerne la consistenza dentro la sacca che stringeva forte a sé.

Ma poco dopo, quasi senza una ragione, Goran viene colto da una determinazione improvvisa: cerca a tentoni il suo album, lo estrae con delicatezza dalla sacca e accarezza la copertina di cartone, ruvida ma piacevole sotto le sue mani.

Piano piano, apre il taccuino nella prima pagina. Non può vederla, ma Goran sa che su quel foglio è disegnato il primo ritratto della sua famiglia. Era di qualche anno prima, la sua tecnica da allora era migliorata, il tratto calcolato, impreciso, quasi goffo: eppure, la sua mamma, il suo papà e Rambo, il suo vecchio cane, gli trasmettevano un calore capace di scaldargli il cuore.

E fu in quel momento che la fantasia di Goran prese il volo: i suoi disegni balzarono fuori dal foglio e iniziarono a correre nel buio del camion: Goran riesce a sentire la risata allegra della mamma, la corsa a perdifiato del papà, i guaiti di Rambo, che gli balza addosso leccandogli la faccia. Preso dall'incredulità, Goran osserva la scena: che cosa sta succedendo? Come è possibile?

“Goran, che cos'è quella faccia? Non sei contento di essere qui con noi?” la voce della mamma gli risuona in testa. “Alzati Goran!” ridacchia il papà, mentre Rambo scodinzola attorno alle sue gambe.

Nel tentativo di fermarlo, Goran lascia scivolare a terra il suo album che lì, sul pavimento, inizia a “sfogliarsi” velocissimo da solo: le pagine ruotano vorticosamente come un mulinello e, uno ad uno, i disegni di Goran saltano fuori dal foglio e prendono vita: ed ecco che il suo amico Josef inizia a palleggiare al suo fianco, facendo rimbalzare sulla sua maglia rossa del Liverpool di Salah il pallone di cuoio anch'esso rosso a strisce viola; la nonna ai fornelli che cucina il dolma, il cui profumo inizia a riempire l'abitacolo; il nonno appisolato con il giornale spalmato sopra il viso... Goran ridacchia, nel sentire il russare proveniente da dietro i fogli del giornale...

Tutte queste immagini iniziano a ruotare vorticosamente, senza che Goran possa fermarle: tutto è ormai divenuto un mulinello colorato, suoni ed immagini si confondono e...

Goran sbatte la testa, apre gli occhi. Non c'è più nulla intorno a lui: l'album è stretto tra le sue mani, intorno è tutto buio, tanto che non sembra esserci differenza tra avere gli occhi aperti o chiusi. Il profumo del dolma è sparito, sembra quasi di sentire l'odore della paura, della tristezza, della disperazione dei suoi compagni di viaggio.

Il furgone è fermo ormai da un po': si sentono voci confuse, straniere, una lingua che Goran non capisce, è indecifrabile! E' come se il suo cervello stesse per esplodere!

Goran sente un gran fracasso e, all'improvviso, una luce abbagliante entra nell'abitacolo del

furgone. Tutti iniziano ad uscire, si accalcano verso l'apertura. Goran ha male dappertutto, le formiche ai piedi, le braccia indolenzite, eppure spintona, spinge la calca di persone, vuole uscire da quell'inferno...

In un attimo è fuori dal camion. Gli bruciano gli occhi, l'abitudine al buio sembra che lo abbia fatto diventare cieco. Piano piano, a fatica, apre gli occhi a fessura... ed è in quel momento che lancia un grido! Di fronte a sé vede una distesa azzurra, cielo e mare si confondono, le onde si infrangono sugli scogli, l'odore di salsedine gli riempie le narici.

"Uau!". Goran non riesce a dire nient'altro. "Questo sarà il mio nuovo disegno, non appena arriverò in Europa". Un traghetto lo sta aspettando. Il viaggio non è ancora finito, ma Goran è pieno di speranza.